Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 284 MARTEDI 12 Ottobre 1915 — UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Isola (dalle Marine Istriane di Giuseppe Caprin).

Lotte secolari divisero i pescatori di Chioggia da quelli dell'Istria: Cittanova, Parenzo, Rovigno, seguite da tutti gli altri centri minori per i quali l'unica fonte di ricchezza sta nascosta fra le profondità dell'Adriatico, volevano conservare per sè il *loro* mare, e non era lotta che si limitasse a piccole rappresaglie senza gravità; una legge emanata dal Senato veneto nel 1756, comminava la perdita della barca, la prigione e la corda a quel *chiozzotto* che avesse ardito tendere le reti entro lo specchio d'acqua di Capodistria.

Alla legge era aggiunto — quasi come prova di estrema tolleranza — un codicillo col quale si accordava ai pescatori di Chioggia il permesso di rifugiarsi entro i porti dell'altra riva quando la furia del mare non lasciasse loro altra via di salvezza. Il bando fu pubblicato sulle colonne di San Marco, ed i marinai veneziani lessero la terribile intimazione, e non si turbarono: videro il grazioso permesso finale, ed ebbero un sorriso di scherno e di sdegno; meglio cento volte trovar la morte tra i flutti del mare, con le loro barche, piuttosto che aver l'umiliazione d'implorare ospitalità dal nemico: le piccole barche veloci avrebbero lottato col vento, con le onde, con la tempesta, e sarebbero giunte a salvarsi entro il sicuro rifugio del porto amico oppure sarebbero scomparse per sempre! Troppo grave era l'affronto perchè non si dovesse farne vendetta. E l'occasione venne. Eran passati anni, dalla pubblicazione della legge di Giacomo Fiani: ma le parole di essa, e la promessa terribile rimanevano scolpite nel cuore d'ogni pescatore chioggiotto.

L'anno voleva finire tristemente: il cielo, terso, al mattino, come uno specchio, s'era coperto di nuvole cupe e minacciose; dalla parte di Grado i vapori densi s'affollavano senza posa, spinti dal vento; pareva quasi che la cappa grigia avesse chiuso in una stretta cerchia l'orizzonte tanto questa era bassa ed oscura; il mare era spaventosamente gonfio; lontano, fin dove l'occhio poteva giungere, alte onde incoronate di bianco s'accavallavano, frangendosi sugli scogli con mille spruzzi che si diffondevano nell'aria; i gabbiani apparivano come punti bianchi e volavano veloci verso terra, in cerca d'un rifugio perchè le esili ale non potevano vincere la furia dell'uragano che acquistava sempre maggiore intensità: piccoli pezzi di legno, avanzi di vecchie barche perdute, venivano gettati sul litorale, contro la costa sassosa e brulla mentre il vento ululava spaventosamente; una pioggia violenta e fredda pareva volesse spazzare ogni cosa.

Lontane da terra, nella conca che la *bora* più flagella con i suoi impeti, alcune barche da pesca ballavano sui flutti una danza macabra; il vento aveva strappate le vele, schiantati gli alberi che ora galleggiavano al sommo delle altissime onde; i timoni più non potevano guidare i deboli gusci, già mezzi carichi d'acqua; sui moncherini degli alberi, una tela legata a nodo, implorava vanamente soccorso; i marinai aggrappati al bordo dell'imbarcazione scrutavano il cielo ed il mare in una straziante angoscia e in una disperata speranza; ma quando le onde sollevavano la barca lanciandola ad altezze vertiginose dalle quali pareva dovesse precipitare nell'abisso del mare, lo sguardo errava senza conforto sull'immensa distesa deserta.

D'un tratto una vela apparve lontana; una speranza rinacque; un urlo terribile superò la voce del vento, e giunse alla barca lontana. Fu inteso: la lotta per avvicinarsi ai pericolanti fu aspra e difficile; ma i salvatori non si arrestavano nell'impresa generosa;. madidi di sudore più che di pioggia, i chioggiotti trassero in salvo i marinai che parevano destinati a morire; erano di Isola, ed essi avrebbero potuto abbandonarli alla loro sorte, per vendetta: ma non ascoltarono il pensiero cattivo, indegno di cristiani che portavano al collo lo scapolare del «Carmine».

Fu così che la barca chioggiotta approdò ancora sulle coste istriane: il capo si fece a prua, ed alla gente che, terrorizzata e tremante, cercava con lo sguardo le barche dei compaesani, disse:

— Ci avete proibito di pescare; non di salvare quelli che stanno per morire.

La voce era aspra, quasi ironica. Gli altri tacquero: si sentivano vinti.

E sul mare fremente sotto il primo raggio di sole che aveva squarciate le nubi e stendeva un gigantesco arco dai mille colori, le barche chioggiotte si affidarono al vento, e scomparvero, lontano, lontano.

* * *

Eppure il carattere fiero degli abitanti di Isola non si piegò: la piccola borgata istriana non sapeva chinare il capo alla sorte, perchè la pungeva l'ambizione sorretta da una tenacità quasi selvaggia. Capodistria e Pirano acquistavano ogni giorno forza e splendore, ed Isola fremeva e soffriva e nel confronto con le due città vicine si sentiva più piccola, più povera, più debole. Cercò nell'amicizia dei forti una ragione di grandezza, e si diè come serva fedele a Venezia. Ma la repubblica pur mantenendo fede ai patti, non volle far nulla che potesse trasformare la città soggetta in una possibile rivale; e Isola allora pensò a sè stessa, ed i suoi pescatori divennero contrabbandieri.

La lotta contro Pirano e Capodistria s'inveleni al punto che Nicolò Badoer, podestà di Isola, proibì ogni rapporto commerciale con i rivali; poi furono vietati i matrimoni, e la popolazione isolana non cercava che di adoperare il coltello contro gli odiati avversari.

E quando Venezia dovette cedere alla forza, e Manin veniva strappato dal soglio dogale, gli abitanti di Isola assassinarono il podestà che ritenevano avesse favorito il nemico.

Eppure, nello stemma del comune è una colomba che reca nel becco il ramo d'ulivo!

* * *

Oggi Isola ha mutato aspetto.

Quando rovinarono per vecchiezza le torri e le mura, il vomere giunse alle porte. Così la città vi sembra adesso da quella parte una campagnola quasi allegra per le sue strade coperte di pagliume, ingombrate dagli asinelli che si portano a casa una rastrelliata di fieno, dagli agricoltori che battono e sgusciano liberamente la fava o che crivellano i piselli selvatici, da cui ricavano un caffè amaro ma a buon mercato. Si ravvisano subito le casupole villarecce, fatte di muro a secco, con la fogna scoperta che ammorba l'aria, e con un piccolo deposito di letame, mantenuto apposta per ingrassare nella sporcizia i pulcini e le anitre.

Isola è il solo paese dove la lavorazione dei merletti continuò come un'orfana ricordanza, anche quando a Burano era cessata del tutto la gentile industria veneziana.

Una leggenda gentile attribuisce l'origine dei merletti alle città marinare.

Un pilota, di ritorno da un lunghissimo viaggio, aveva recato in dono alla sua fidanzata un ramo della pianta marina chiamata *Halymedia opuntia* (Linneo). La fanciulla meravigliata della bellezza di quei piccoli rami, chiamati giustamente *i merletti delle sirene*, si provò ad imitarli con l'ago e trovò in questo modo il *punto di Venezia*, che destò l'ammirazione del mondo elegante.

Ad Isola, vuole la tradizione che si lavorasse continuamente; alcuni vecchi pescatori asseriscono che si eseguissero merletti al principio del secolo in molte famiglie, del pari che nella vicina Pirano, e la scuola non sarebbe che una risurrezione riordinata della fabbricazione domestica che dava nomi vari ai punti.

* * *

La popolazione d'Isola è tutta sulle viuzze: le mamme pettinano i bambini, rammendano le vesti; si chiacchera ad alta voce: cade una parola da una finestra e vien raccolta, e il vicinato fila il discorso, continua il racconto, e rompe in una chiassata senza che gli occhi si levino dal lavoro.

Sotto una nicchia di scala si prepara con un po' di pepe e di erbe il *brodetto*: una famiglia pranza all'aperto: scappa da un cortile una canzone e la segue l'accompagnamento di un coro, e giunge un romore di pianelle di legno battute sulle cordonate del selciato da una truppa di fanciulle che corrono coi secchi di rame alla fontana.

Questi tuguri conservano una rusticità primitiva, e sorgono proprio alla fossa esterna, quasi casali di un villaggio, addossati al ceppo delle abitazioni cittadine. E dove si alzava l'antica porta si aprono, davanti a chi arriva, le due vie principali, come rughe a cento gambe, e si allungano e gettano ai lati i loro rami oscuri, con portici, volti e cavalcavia, che uniscono una casa con l'altra e rendono più cupi i chiassuoli bui e sudici del labirinto.

Una delle arterie sbocca in piazza, dove finisce la vita, dove la luce non ha più ingombri, dove la città interamente veneta spicca con palazzi di pietra, uno lombardesco dei nobili Manzuoli con il bove scalpellato sulla fronte, l'altro ad arco acuto dei Lovisato, quindi la chiesa della Madonna d'Alieto, e la casa del Comune, e il Mandracchio, e un fondo di cielo libero sovra il piano di una larga marina. Qui il mercato, le baracche con le frutta, che sono alveari di vespe, e che fanno di ogni bottega un moscaio; e qui il lavoro alla riva, sul porto, attorno la scuola di S Andrea, che guarda con la sua facciata il fitto pergolato con le reti distese ed affaldate a cortine.

A tarda mattina, i pescatori, seduti in cerchio, rammendano le rezzòle, fissate su pali e distese come velari. Si aggruppano alle porte dei caffè, delle osterie e si servono delle aste rizzate per le tende a spiegare gli strascichi, i lunghi e morbidi tessuti che scintillano con le squame dei pesci rimaste tra le maglie.

Un'ora prima del crepuscolo partono; si vedono salpare cinquanta battelli un dopo l'altro. Ritornano quasi tutti insieme; sbarcano presto presto i canestri di squille, di sogliole, di passerini e di orate. Alcune barche sembrano cariche di argento: guizza tutta la scala dei metalli e le pescate di polpi, di razze e di seppie spandono col sugo nero l'odore del muschio.

Lentamente, al meriggio, il molo di legno, la piazza maggiore si spopolano e restano quasi deserti. All'ombra di una tenda, di una casa; di un muro, dorme qualche vecchio col capo che gli cade sul petto e che rialza subito, avezzo al sonno interrotto dal beccheggio della barca. Ma la città è piena di movimento, essa ha tutto il carattere intimo dei paesotti lagunari dove i pubblici luoghi servono ad usi privati, e ogni calletta, ogni cortile è il soggettino di un quadro. V'internate nelle strade col lastrico a schiena di testuggine, fra le abitazioni con scalette esterne e ballatoi di legno, e riuscite al duomo, isolato nell'alto piazzale sopra un'ampia terrazza, da cui si domina il panorama dei tetti che saltano giù da tutte le parti, e che formano dei pianerottoli di coppi, in giro, sino alla corona di spiaggia che l'onda bacia eternamente regalandole un vezzo di spuma.

L'aria ha un odore di salamoia, e dalle case vicine giunge il tanfo della muffa delle botti, e la frescura del bucato che si fa nei portoni. Le vecchie hanno ancora le semplici pettinature veneziane, con le due rosette sotto le tempie, cioè i *bezzi*; portano gli orecchini di spuma d'or, a ciocche, tempestati di perle, gli abiti turchini moschettati. E in fondo al canfarano conservano il *manin d'oro* e lo scialle ranciato, coi fiori rossi, grandi come girasoli. Ricordano costantemente i bei tempi quando, il giorno di San Donà, facevano parte di quel mazzo di fanciulle, che ballava coi fazzoletti color fragola o limone, le scarpe di prunella, le calze rosse e il fiore sulle trecce dei capelli lucidi quanto l'ambra nera.

Dal quartiere chiamato *della Pena*, si diffonde e trova eco nei muri rovinosi, sporchi di una grassa e lustra caligine, lo strepito dei piccoli cantieri in cui si costruiscono le barche o si carenano per calafatarle o si nettano dalla bruma cresciuta, e salgono le fiamme rosse dai fuochi delle canelle incatramate, tra le spirali di fumo negro e denso.

Alle scogliere i fanciulli nuotano, si tuffano in mare, e fanno audaci le prime confidenze con l'infedele elemento, che riserba a loro chi sa quale stuolo lungo e triste di patimenti. Al tramonto, la quiete: i più si coricano senza accendere il lume e incombe presto il silenzio e grave della oscurità: non si vede più niente, ma solo nella tenebra lontana i fuochi dei pescatori notturni, alcuni lampanini vagolanti non si sa se nell'aria o sull'acqua.

Isola ha intorno di sè sepolcri e reliquie di antichità romane; del suo medioevo conserva nel duomo un S. Sebastiano, capolavoro di Irene de Spilimbergo, allieva di Tiziano; quindi la Madonna dei Battuti di Palma il vecchio, ed un S. Giuseppe del Santa Croce. Il grande e fiero leone della facciata municipale guarda ancora l'avanzo del Fontico.

FAEDIS

Caduti per la Patria. — Giunge notizia ufficiale che sul campo della gloria trovarono la morte dei valorosi Santo Culletto di Domenico soldato di fanteria e Giovanni Bergnach soldato alpino, entrambi appartenenti alla frazione di Campeglio. Onore ai prodi caduti per la Patria e condoglianze alle famiglie.

Fra libri e giornali

Ing. Gualtiero Belluffi. — **Costruzioni in Cemento Armato.** Un volume di pagine XII-271, con 65 illustrazioni, elegantemente legato, Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1915.

La rinomata collezione dei Manuali Hoepli si è arricchita di un nuovo volume che ha servito a colmare una lacuna nella trattazione dei Cementi Armati. Mancava infatti in Italia un manuale teorico pratico che rendesse semplice ed accessibile la vasta materia riguardante le costruzioni in Cemento Armato.

Il volumetto ora uscito è essenzialmente pratico, comprendendo un breve riassunto delle nozioni generali del Cemento Armato, una esposizione elementarissima di formule, tabelle pratiche e numerosi esempi numerici. Sono trattati principalmente i calcoli riguardanti i *pilastri, solette, solai con nervature e piattabande*, vi è un riassunto schematico dei più importanti sistemi di fondazione in Cemento Armato, ed una breve trattazione sulle costruzioni speciali; quindi *serbatoi, silos, pontili, ecc.*

Il volume comprende anche un capitolo sulle *costruzioni asismiche* con la spiegazione di tutte le norme che regolano le costruzioni nelle zone colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

L'opera è corredata da 85 figure, contiene inoltre una quantità di nozioni pratiche, e può ritenersi l'unica opera in materia adatta non solo per gl'ingegneri ma per i geometri e per tutti i tecnici che oggi si occupano della materia.

* * *

Luigi Asioli. — **Vita di Gesù.** — Un volume di pagine 255. Ulrico Hoepli editore, Milano, 1916.

Era sentito il bisogno di una *Vita di Gesù* che uscisse nella nitida, elegantissima veste che hanno tutte le edizioni del comm. Hoepli. A questo bisogno il prof. Luigi Asioli, cui nome figura già nel catalogo hoepliano per un *Manuale di eloquenza civile e sacra* pubblicato l'anno scorso, ha supplito con la sua *Vita di Gesù*, che è un vero gioiello, dove senza pretese di dir cose nuove, di svolgere tesi peregrine, di tentare discussioni di cronologia o appianare difficoltà archeologiche, l'Autore fa conoscere la bella figura di Gesù con grande godimento dell'intelligenza e del cuore.

Il simpatico volume è diviso in *tre libri*: nel primo con mirabile sintesi sono i preliminari della vita di Gesù e la sua vita privata; nel secondo è narrata la vita pubblica; nel terzo sono poste le conclusioni che intorno a Gesù nascono spontanee dagli altri due libri.

La *Vita di Gesù* del prof. Asioli, scritta con tanta bontà di cuore, con tanto candore di frase, è una soave lettura per chi non abbia tempo di darsi a grandi studi sul magnifico argomento e tuttavia vuole conoscere la grande e adorabile persona del Salvatore. Questo volume fa onore alla splendida collezione delle edizioni hoepliane.

* * *

Prof. Luigi Berzolari. — **Geometria analitica.** Vol. II.o: Curve e superficie del secondo ordine. Un volume di pag. XI-427, con 10 incisioni, legato. Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1915.

Nel 1911 il Prof. *Luigi Berzolari*, ordinario nella R. Università di Pavia, pubblicava nella nota ed ottima collezione dei *Manuali Hoepli* il I.o volume della *Geometria analitica*, contenente l'esposizione dei metodi più importanti di coordinate (cartesiane, polari, baricentriche, projettive, omogenee o no), con le principali applicazioni alle curve (piane o no) e superficie, e alla projettività tra forme di 1.a, 2.a e 3.a specie.

Nella stessa collezione è testè uscito il secondo volume dell'opera, dedicato allo studio metodico delle curve e superficie del 2.o ordine (ossia coniche e quadriche), fatto partendo dall'equazione generale di 2.o grado rispettivamente in due e tre variabili.

Come già nel 1.o volume, anche in questo l'illustre Autore ha saputo condensare sotto piccola mole una ragguardevole quantità di materia, poichè vi troviamo svolte con la dovuta ampiezza tutte le più importanti proprietà grafiche e metriche di quelle curve e superficie: in particolare la teoria dei poli e polari, la generazione projettiva delle coniche e delle quadriche, le loro proprietà diametrali e focali, la loro classificazione metrica.

Tra i Capitoli che più si distinguono per originalità di trattazione, rileviamo quelli sulla rappresentazione parametrica delle coniche, sulle sezioni circolari e sui fuochi delle quadriche, sulle quadriche omofocali.

La grande chiarezza e precisione di tutta l'esposizione, e la scelta degli argomenti, fatta sempre con fine senso di opportunità, sono quali era ben naturale attendersi da un Autore ormai provetto negli studi e nell'insegnamento, e costituiscono la migliore raccomandazione del libro ad uso delle nostre scuole universitarie.

Cronaca Provinciale

Istruzioni popolari sull'afta epizootica.

La R Prefettura di Udine, e per essa il Veterinario Provinciale, ha diffuso ampiamente una circolare con dettagliate istruzioni popolari sull'afta epizootica.

In detta circolare è spiegato minutamente che cosa è l'afta epizootica, come si prende e quali animali colpisce, come la malattia si manifesta, come comportarsi di fronte ad uno o più casi di afta, come si devono curare gli animali colpiti, le precauzioni, la cura, e le precauzioni generali in tempi di epizoozia.

Queste ultime precauzioni si possono così riassumere:

Limitare gli acquisti di bestiame al puro necessario quando non sia possibile rinunciarvi addirittura;

Frequentare le fiere il meno che è possibile;

In caso di forzato acquisto esaminare bene gli animali alla bocca ed ai piedi, tenendoli separati per una settimana almeno prima di metterli con quelli sani che già si posseggono. Utile precauzione è pure la lavatura antisettica degli animali acquistati;

Non adoperare lettiera o foraggio di provenienza sospetta;

Non abbeverare gli animali in pubblici abbeveratoi;

Non permettere che persone estranee e sconosciute entrino sotto qualsiasi pretesto nella propria stalla;

Mantenere una pulizia rigorosa degli animali e della stalla.

RIVE D'ARCANO

Le gesta di una guardia campestre.

Vuol arrestare sindaco ed assessore

Ieri, causa un guasto al ponte sul Corno fra Rodeano e Rivotta fu dovuto sospendere il transito sul ponte stesso e il nostro sindaco, sul far della sera in attesa di disporre per il collocamento di un fanale sulle sbarre che segnavano il divieto di passaggio, ordinava alla guardia campestre di piantonare il ponte affinchè fossero evitate disgrazie. La guardia, tale Canterutti Sante, ex carabiniere, anzichè disimpegnare l'incarico si recava all'osteria. Nel frattempo un ufficiale, in bicicletta, causa l'oscurità cozzava contro le sbarre producendosi lesioni che fortunatamente pare siano di lieve entità. Più tardi il sindaco, un'ottima pasta d'uomo, redarguiva la guardia che non aveva adempiuto l'incarico e questa, senza por tempo in mezzo, minacciava il sindaco stesso ricorrendo anche a vie di fatto, perchè nell'esercizio del sig. d'Angelo, assessore comunale, non gli si voleva dar da bere per l'ora tarda e per le alterate condizioni in cui si trovava. Le minaccie si rivolsero anche al sig. d'Angelo cui da parte della guardia stessa fu elevata contravvenzione perchè.. non gli fu dato di tracannare l'ultimo bicchiere.

Il Cantarutti esasperato estraeva, le manette (sic) che voleva applicare ai polsi del sindaco e dell'assessore finchè un sergente in licenza, certo Rugo, frappostosi, pose fine alla disgustosa scena. E' sperabile che il nostro sindaco, per il proprio decoro e per il prestigio della carica, sappia dare al ribelle la lezione che si merita.

VILLASANTINA

Un indirizzo ai maestri.

Il R vice Ispettore scolastico sig. Sardo Marchetti ha rivolto ai Maestri Educatori il seguente appello, per la riapertura delle scuole:

Oggi al primo tocco de la nota campana, tacente per sì lunga ora, gli scolari, con rinnovata fioritura di propositi buoni e di belle speranze (voi lo sapete) riprendono chiassosamente lieti la via della scuola.

Riprendiamola anche noi, educatori, con lieto animo e rinverdita fede; facciamo che pur si rifletta e si esprima da noi tutta la consolazione che la fanciullezza invade; facciamo che si effonda nella scuola e vi ripalpiti in perenne irradiazione.

Cogliamone il lieto presagio che ne attenua le fatiche, che ne rende più dolci le gioie, che crea quella forte corrente di reciproca simpatia promettente ore liete, ed una migliore raccolta di messi.

Diamo tutte le nostre migliori energie alla fanciullezza, che è eterna speranza della Patria; che è la Patria stessa d'un domani fatto più libero e forte; irradiato non più da un sole che illumina ozî, ingiustizie, guerre, ma l'amore sicuro, ma la giustizia del lavoro, ma un'Italia grande, assisa fra le grandi nazioni; sogno e perpetua aspirazione del grande patriota ed educatore (immanente spirito sui destini d'Italia) Giosuè Carducci.

Consci del dover nostro, (oggi è d'uopo parlar più di doveri che di diritti) consci di quanto di più la Patria reclama da noi, facciamo che la scuola, assunta a novella missione fra le genti, sia non solo palestra di elette occupazioni, ma pietosa dispensiera di conforti e d'aiuti. E se abbisogna, e certo abbisogna, mendichiamo per Lei presso i buoni, presso Comuni, Congregazioni di Carità, Associazioni, istituti, mendichiamo per i figli poveri, per i figli dei richiamati alle armi, pei morti eroi e per i vivi che su le Alpi nostre formano la vittoria ed erigono la più bella Italia.

Promoviamo Patronati Scolastici, Asili, biblioteche, ricreazioni scolastiche, caldeggiamoli oggi e domani: se vorremo che la vittoria d'Italia, vittoria dell'Umanità, sia anche vittoria della scuola.

E con questa speranza: «In alto i cuori!» v'abbraccio fraternamente.

Villasantina 8 ottobre 1915

Il R. V. Ispettore Scolastico
Sardo Marchetti

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Una donna gravemente ustionata.

Certa Violin Maria villica, di anni 19, da Savorgnano, ieri accidentalmente si rovesciò addosso una caldaia di acqua bollente, e riportò gravi scottature di primo e secondo grado alla faccia e al collo.

Venne curata in questo Ospitale dal D.r Masotti, il quale si riserva la prognosi.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 36

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Sì, certo! era quella l'unica soluzione, l'unico rimedio. Prima però bisognava scoprire dove abitava Luisa, il suo esatto indirizzo e quello del suo bambino. L'orfano di lord Courtneidge rappresentava ormai il solo ostacolo fra Damer e la eredità dei Templemar; e come tale bisognava a tutti i costi sopprimerlo.

Dopo alcuni minuti durante i quali Scheftel aveva rispettato in silenzio il suo dolore, Luisa rialzò la testa. I suoi occhi abbattuti non avevano più lacrime e una espressione di selvaggia energia illuminava il suo pallido volto.

— Perdonatemi — rispose in tono fermo — Ho detto poco fa che il mio cuore era morto; ho avuto torto. Ho ancora un figlio, il mio ed il suo bambino. Devo quindi vivere per lui, per farne un uomo come suo padre: un uomo cioè nel più nobile significato della parola, corraggioso, leale, cavalleresco e generoso, per questo e non per altro sono venuta da voi... Non per simpatia di cui non ho bisogno ma per ricordarvi la vostra promessa per chiedervi di aiutarmi come mi avete aiutato ieri accompagnandomi al castello di Templemar e domandarvi scusa di non avervi ringraziato di quanto avete fatto per me.

— Ringraziarmi?

— Sì, grazie, mille volte grazie, Cugino Michele! Avrei dovuto esprimervi ieri stesso la mia riconoscenza ma ero tanto agitata, tanto sconvolta! Non potevo mai immaginarmi che il padre Sholto potesse mostrarsi così freddo e brutale. Il suo contegno, la sua durezza mi hanno rivoltata al punto che, se fossi rimasta ancora dieci secondi sotto il suo tetto, sarei morta di vegogna!... Eccovi la ragione per cui sono fuggita senza aspettarvi senza lasciarvi il mio indirizzo, ma adesso che sono più calma, riparerò alla mancanza, non dubitate... No, no, non mi interrompete, ve ne prego

Interromperla!! Ah no; Scheftel non ci pensava davvero! ognuna delle frasi che udiva non gettavano forse altrettanti sprazzi di luce sul mistero che occorreva di svelare a qualunque prezzo?

— Siete stato così buono, cugino Michele, così abile e delicato nello spiegare al conte la mia posizione.. Se egli non mi ha riconosciuto ed accettato per nuora, non è certo colpa vostra. Meglio di come vi siete condotto non potevate condurvi. Avreste intenerito un sasso, commosso una fiera; e perchè il padre del mio sposo mi abbia respinto come una estranea o un'avventuriera, bisogna dire che non abbia viscere, nè cuore... Ma se ne pentirà.. Oh se se ne pentirà!... E sarà troppo tardi. Basta che cosa mi consigliate intanto?... Io, vedete, non so io stessa perchè vi interrogo, ma sento che siete la mia salvezza. Nè d'altronde questa illuminata fiducia che mi ispirate è una mia opinione. Proprio prima di partire, pareva che il cuore gli parlasse! Sholto, mi ha detto: «Se per caso hai bisogno di un amico, di un appoggio, vai da Michele Damer. E' un buon ragazzo che mi vuol bene e non si rifiuterà di aiutarti. E così sono venuta cugino Oggi che non ho più marito, che mio figlio è orfano, che siamo solo al mondo, voi ci aiuterete, ne sono sicura.

Ascoltando il lungo discorso, di cui però non voleva perdere una sillaba, Scheftel era andato man mano gettando la trama di un soggetto dalla cui esecuzione dipendeva il buon esito dell'ardita intrapresa vagheggiata da Farmiloe.

Quando perciò, affranta dallo sforzo, Luisa tacque, egli le afferrò una mano e stringendola fra le sue esclamò, con un accento di profonda tenerezza:

— Oh! sì, avete ragione, cara cugina... Sono pronto a qualunque cosa, pronto magari ad un sacrificio, per mostrarmi degno della fiducia di cui mi onorava il povero Sholto. Pel momento confesso che non riesco bene a precisare la linea di condotta che ci converrà seguire; ma vi giuro che mi occuperò con tutto lo zelo possibile onde restituire a voi ed al vostro figliuolo il posto a cui avete diritto!... Ma per far questo è indispensabile che consulti un avvocato, e conto perciò di rivolgermi senza ritardo al mio che è persona intelligente e pienamente devota alla nostra famiglia. Per fortuna non abita molto lontano e se permettete, ci vado subito... Nel frattempo, voi rimarrete qui. La mia casa è vostra, cugina. Disponetene come meglio vi piace. Prima di uscire, ordinerò al mio domestico di servirvi una piccola refezione. Oh! silenzio, cuginetta!... Capirete che dal momento che in cui vi siete affidata alle mie cure, mi avete conferito l'autorità di un tutore. Ed è precisamente in qualità di vostro tutore che esigo, badate, esigo! che prendiate qualche cosa. Del resto, state tranquilla che la mia assenza non durerà molto. Fra una mezz'oretta sarò di ritorno col mio amico Barnes, col quale discorrerete e che, informato di tutto, non tarderà a togliervi d'imbarazzo. Siamo intesi, dunque! Arrivederci.

E senza dar tempo alla giovane di replicare, Scheftel lasciò a precipizio la stanza, come scacciato da un fantasma, quasi spronato da una forza occulta che lo spingeva lontano dalla ingenua creatura in cui aveva saputo svegliare la speranza, facendole balenare la possibilità di riedificare un nuovo edifizio sulla rovina della sua felicità.

Essere fuori, all'aperto, sottrarsi all'incubo delle sue incertezze, poter parlare a Farmiloe, raccogliere dalla sua bocca le istruzioni da seguire, poter insomma sapere dove battere la testa senza pericolo di commettere imprudenze e di guastare le carte in mano di chi dirigeva la partita, ecco quello che voleva il complice di Gloucester!

Continua.

SECONDA EDIZIONE.

La Grecia non permetterà lo schiacciamento della Serbia.

ATENE, 12. — Camera dei deputati. Il presidente del consiglio Zaimis dice che il Governo, presentandosi dinanzi alla Camera subito dopo la sua formazione, crede suo dovere dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale è in questo momento eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito dal principio della guerra europea. Per meglio assicurare i vitali interessi della Nazione, la nostra neutralità, quanto al presente, sarà armata e quanto all'avvenire la nostra attitudine si adatterà agli avvenimenti il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal Governo.

Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in questa ora critica.

Venizelos sale alla tribuna e dichiara: Nessuno vorrebbe gettare il paese in difficoltà interne a causa della situazione attuale eccessivamente critica. La maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo ma non rovescierà le basi della mia politica per la quale la Camera stessa dette già il suo voto.

Venizelos ha poi sostenuto la propria politica ed ha detto:

Anche se non esistesse il trattato con la Serbia l'interesse della Grecia costringe quest'ultima ad uscire dalla neutralità quando un altro Stato vuole ingrandirsi a sue spese. Non è questione di sapere se si deve o no fare la guerra, ma di sapere quando si deve entrare in guerra. In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta perchè se la Bulgaria vincesse l'ellenismo sarebbe completamente annientato. Venizelos augura che la politica del governo riesca alla prova migliore della sua. (Stef.)

CODROIPO

Sul campo dell'onore — A questo Municipio è pervenuta la notizia ufficiale che altri due compaesani caddero combattendo per la grandezza della Patria. Essi sono: soldato di fanteria Marcolini Pietro di Valentino — Bersagliere Tam Giovanni di Gio. Batta, entrambi appartenenti alla frazione di Goricizza.

Sia gloria ai valorosi che fecero olocausto della fiorente loro giovinezza per la grandezza d'Italia, e vada alle famiglie il riconoscente pensiero dei cittadini.

S. DANIELE

Esami di maturità. — Il 14 corr. avranno principio alle scuole comunali gli esami di maturità.

Consiglio Comunale. — Al Consiglio comunale furono approvati gli oggetti all'ordine del giorno. Quale rappresentante al Consiglio provinciale scolastico fu eletto ad unanimità il cav. avv. Antonio Pollis.

La ferrovia Precenicco Maiamo sarà sottoposta all'approvazione (che riteniamo certa) verso il 15 corrente *a sezioni riunite*. Per questa linea va notato l'interessamento costantemente dato dal Deputato del Collegio.

CIVIDALE

Funebri Podrecca

Questa mattina furono rese le estreme onoranze funebri alla compianta signora Emma Podrecca. Riuscirono modesti ma commoventi, causa le disposizioni che vietavano qualsiasi solennità.

Precedevano le insegne religiose, e il clero salmoniante. Veniva la carozza ove posava la bara che rinchiudeva la cara estinta. Con sopra le corone — Bice alla cara mamma — famiglia d'Orlandi. Reggevano i cordoni le signore Italia Angeli Bertazzoli, nob. Calderari, Cucavaz Ciara, Edvige Strazzolini; veniva poi un lungo seguito di signore e signori.

Alla figlia Bice colpita da sì grande sventura assieme ai parenti rinnoviamo profonde condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Spettacolo Pro lana

Domenica u. s. alle ore 11.30 i battenti del nostro Sociale si aprivano per il preannunciato spettacolo

«*Pro Lana*»

Fino dal mattino, le poltroncine e le sedie a pagamento erano state impegnate; così i palchi a disposizione, offerti dagli azionisti, furono tutti venduti, ed a caro prezzo. E fu veramente una pienona; ed il successo dei nostri improvvisati artisti, fu superiore ad ogni aspettativa, benchè questa fosse in tutta la cittadinanza grandissima. Molti erano anche i convenuti dai paesi circonvicini; e fra essi, parecchi ufficiali e soldati di qui e dei vicini distaccamenti.

Lo spettacolo s'iniziò con la marcia reale, eseguita dal dilettante pianista signor Umberto De Vittor, figlio del maestro di musica sig. G. Batta. E questo caro inno nazionale fu entusiasticamente ascoltato in piedi e applaudito.

La bambina Nella Di Salvo, figlia dell'egregio nostro dottore in medicina, aprì quindi il trattenimento con un monologo molto indovinato e recitato con grazia squisita, così da meritarsi i più calorosi applausi.

Si passò poscia al balletto di bimbi «Il Tricolore», eseguito da una trentina di bambine vestite in bianco, rosso e verde: effetto magnifico, sia per la eleganza e precisione nelle mosse, sia per la canzone patriottica che lo accompagnò e fu cantata da quelle bambine alla perfezione. Il pubblico ne fu entusiasta.

«Acqua, acqua — fuoco, fuoco» commedia in un atto: vi si distinsero la signora Nina Vivalda, le signorine Luisa Alberghetti e Lella Springolo ed i signori Giustino Giusti, Giacomo e Paolo Stufferi e Coccolo Domenico.

Seguirono le «Ombre su Tela», scherzi molto indovinati e divertenti, accompagnati al piano, dalla signora Vivalda.

Il signor Edoardo Caruso, distinto mandolinista, ci fece gustare una fantasia sul «Faust» e la «Serenata» del Silvestri, accompagnato al piano dalla distinta signorina Professoressa Tina Polo. Molto gustati, per la grazia e l'espressione con cui la musica fu interpretata.

E veniamo al «Prologo,» recitato dal distinto giovane sig. Nino Polo, figlio del rimpianto avvocato dott. Marco Un prologo vibrante di patriottismo, espresso in forma eletta: il pubblico lo ascoltò accolse con grande entusiasmo, al grido di viva Trento e Trieste! viva l'Esercito! viva l'Italia!

Furono poi suonati al piano inni patriottici, ed il pubblico li salutò col massimo entusiasmo.

Chiuse lo spettacolo un magnifico Quadro allegorico con cori, intitolato «l'Apoteosi,» figurante l'Italia con Trento e Trieste e ai lati le Nazioni alleate; quadro improvvisato dalle nostre brave signorine, vestite secondo i costumi delle singole nazioni che ciascuna rappresentava. Facevano loro corona trenta bimbe vestite nei tre colori; Fu d'un effetto meraviglioso, e provocò frenetici, interminabili applausi.

Sono superflue le lodi a tutti i bravi artisti, che cooperarono con tanto amore ad allestire un così indovinato spettacolo, sorretti unicamente dal sentimento della beneficenza e dalla idealità del momento, in cui tutti i cuori battono unissoni per concorrere in qualsiasi forma alla maggiore grandezza della nostra Patria.

L'incasso fu di circa L. *800*

Porgiamo un vivo ringraziamento al sig. Giuseppe Vivaldo, il quale diresse con il più fervido impegno lo spettacolo; alla signora Lena Barnaba indefessa cooperatrice; alla signora Amalia Springolo Alessio distinta istruittrice degli improvvisato artisti e bimbi; alla signorina Emilia Barnaba a cui si deve parte di merito nella cooperazione; alla sig.na Vittoria Pascatti, alla nob. contessa Adelia Rota e alla nob. Gianna Tullio, iniziatrici dello spettacolo; a quanti infine prestarono l'opera loro zelante ed utile. Un grazie alla Ditta Querini e Comp. che offrì gratuitamente la sfarzosa illuminazione elettrica.

Domenica prossima molto probabilmente, lo spettacolo si ripeterà, con alcune variazioni al programma. E non è azzardato prevedere un'altra pienona.

TRICESIMO

La passeggiata di beneficenza.

Tricesimo, sempre prima in ogni iniziativa improntata a nobili sentimenti, più che mai nella giornata di ieri si dimostrò patriottica e generosa.

Volle anch'essa contribuire ad un santo fine, quello cioè di raccogliere il danaro per la Croce Rossa e specialmente per fornire di lana i valorosi fratelli esposti alle intemperie che intirizziscono le loro valide membra. Sentì imperioso questo dovere e lo compì come lo dimostra la rilevante somma di danaro ieri raccolta.

Allegre, simpatiche copie di signorine e ragazzi sin dalla mattina percorrevano le vie del paese ovunque con gentilezza accolte.

Le ceste ricolme di puppazzetti ingegnosamente confezionati, di fiori, distintivi, cartoline celermente si vuotavano mentre le borse pel danaro aumentavano di peso.

Anche sulle carrozze del tram fu continuata la benefica passeggiata e la folla che ogni domenica viene a goder le nostre fresche aure, vi contribuì largamente.

Raro fu colui che non versò almeno un centesimo poichè se non levava il borsellino alle semplici gentili insistenze di una copia puerile lo doveva fare ed arrendersi alla eloquente persuasività di una copia più adulta.

L'incasso, contro ogni previsione, si aggira verso le 1500 lire.

Vada una sincera lode alla presidenza del Comitato d'Assistenza Civile che organizzò la passeggiata ed ai collaboratori che l'attuarono in modo riuscitissimo.

Fra gli oggetti coi quali si ricompensava l'offerta non ho accennato ad una ispiratissima ed elevata poesia del pro. Ellero, illustre concittadino.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Ardite incursioni e progressi delle nostre truppe.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 11 ottobre 1915. — Bollettino n.r 138.

Nella zona tra Adige e Brenta, e particolarmente alla testata di Val d'Anna, avvennero ardite irruzioni di nostri reparti contro le posizioni nemiche: furono aperte brecce nei reticolati, danneggiate e distrutte talune opere di difesa, respinti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri fra i quali un ufficiale.

A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò la nostra posizione da monte Maronia a Malga Pioverna alta, sull'antipiano a nord ovest di Arsiero. Fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe specialmente nelle adiacenze del bosco detto di Ferro di Cavallo.

Generale CADORNA

Una cerimonia commovente

Bergamo 1. — Stamane nella corsia dell'ospedale maggiore si svolse una commovente e solenne cerimonia.

Il tenente generale Bellini consegnò la medaglia d'argento al valore al caporale alpino Beladrini per atti eroici compiuti in guerra. Attorno al letto dell'eroe che perdette un occhio, ebbe due ferite al petto ed i piedi assiderati, erano presenti numerosi ufficiali superiori, il prefetto le autorità civili e varie signore. Il letto del decorato era circondato da bandiere.

Parlarono applauditi il tenente generale Bellini, il prefetto, il generale Siotto Pintor. Il caporale Beladrini ringraziò commosso. (Stef.)

Le idee di stato austriaco...

Premettiamo che la nobiltà di Gorizia è composta in grande parte o di elementi tedeschi (impiegati o militari pensionati) che a Gorizia — detta la Nizza orientale, per la mitezza del suo clima — vanno a godere il riposo e vi piantano radice) o di famiglie italiane snazionalizzate fin nel cognome: Cronberg, = Coronini, Thurn = Della Torre, ecc.) Non farà quindi meraviglia ciò che leggesi in un telegramma da Zurigo: e cioè che una deputazione della nobiltà di Gorizia recossi a Vienna sabato per consegnare al presidente dei ministri austriaci conte Sturgkh un indirizzo di omaggio all'imperatore. Il conte Sturgkh pronunciò un discorso in cui disse, fra l'altro:

«In virtù degli sforzi del nostro glorioso esercito possiamo sperare che con l'aiuto di Dio, l'attacco del perfido nemico potrà essere respinto, anche se momentaneamente per ragioni strategiche, si è dovuto lasciare in sue mani una striscia del nostro territorio. Ciò che correva pericolo di essere perduto è conservato. D'ora innanzi l'amministrazione dello Stato, liberata da ogni riguardo per il falso alleato, potrà far valere in modo chiaro e preciso le idee di Stato austriaco in tutti i campi della sua attività.»

Questo significa che il Governo austriaco si ripromette di proseguire con maggior accanimento di prima la sua politica anti-italiana nei paesi italiani non ancora redenti. Che Dio giusto lo disperda, insieme con quanti dei suoi covano siffatti propositi!.. Ma l'Italia del resto saprà liberare dagli artigli dell'acquila bicipite tutti i suoi figli.

* *

Quali siano già ora i trattamenti cui sono sottoposti gli italiani soggetti all'Austria, lo dicono i seguenti particolari raccapriccianti, narrati da un disertore austriaco:

— Noi irredenti di sentimento italiano, obbligati al servizio dell'Austria, dobbiamo *morire* per aver pace. Se si commette una mancanza che in Italia porta alla pena di alcuni giorni di consegna, in Austria si va alla pena delle staffilate: legati come salami, si debbono soffrire dalle 25 alle 75 vergate e guai se ci si lagna!!. Altre staffilate e poi al lavoro. Per mancanze poco più gravi, si hanno le così dette *impiccagioni a vivo*...! Legate le mani dietro al dorso passano una fune nelle manette, e in quella bella posa ci sospendono ad un albero... Quasi nessuno ci può resistere più di 10 minuti, ed il supplizio deve durare due ore.. Il penitente vien calato, che se non è morto poco vive ancora.

In Rumenia si domanda la mobilitazione.

Rivelazioni sul tradimento bulgaro.

I Serbi si difendono valorosamente.

Rivelazioni emozionanti

Una rivelazione sul trattato fra la Bulgaria da una parte e i due imperi centrali e la Turchia dall'altra destò, la più viva emozione tanto nella Grecia che nella Rumenia, e farà un'impressione sinistra a carico della Bulgaria presso tutti i popoli civili. Il trattato è stato firmato ancora nel 17 luglio: e in ciò una delle cause di sorpresa, poichè anche dopo e fino alla settimana ultima scorsa la Bulgaria continuò le trattative con la Quadruplice Intesa, la cui diplomazia poco avveduta si lasciò quindi raggirare. Proprio: la parola fu data all'uomo per nascondere il suo pensiero! Ma la slealtà bulgara sorpassa questa volta il segno. Essa imita così gli esempi dei suoi alleati.

Le preoccupazioni degli uomini politici greci e rumeni, oltrechè da questa slealtà bulgara, viene dal fatto che il trattato accorderebbe alla Bulgaria tutta l'Albania settentrionale e meridionale, tutta la Macedonia serba o greca, con Cavalla, Drama, Seres, Florina e Kastoria. Le rivelazioni, avvenute per opera del ministro inglese ad Atene, determineranno probabilmente la Grecia prima, la Rumenia poi a schierarsi con le uniche forze che possono difenderle: con la Quadruplice. Vedremo se le dichiarazioni del gabinetto Zaimis alla Camera Greca saranno esplicite, in proposito come la gravità del momento richiede. Intanto, nella Rumenia, vari deputati si riunirono per discutere la situazione, e deliberarono di chiedere al governo la mobilitazione. Oggi, 12, si raduneranno di nuovo per conoscere la risposta.

Nuovo delitto della Bulgaria.

Londra 12. — Si ha da Atene, da fonte ufficiale che, subito dopo la conclusione della convenzione con la Turchia, le autorità bulgare arrestarono i greci e gli altri cristiani disertori dell'esercito turco, rifugiati in Bulgaria, e ne consegnarono ai turchi numero considerevole. Aggiungesi che la sorte di questi infelici, di cui la punizione sarà molto peggiore che la fucilazione, sarà orribile.

Orsova flagellata dall'artiglieria serba.

Milano 11. — Il «Corriere della Sera» ha da Bucarest, che violenti duelli di artiglieria si susseguono lungo il Danubio, fra Ogradina, Milanovaz e Tekia. L'artiglieria serba ha flagellato l'altra notte Orsova provocando numerosi incendi.

L'invasione della Serbia.

Pareva, dai primi bollettini austro-germanici, che l'invasione della Serbia non incontrasse quasi opposizione. Oggi, anche quei comunicati confessano che lo svolgimento delle cose è ben diverso. «I reggimenti austrungarici e tedeschi (dice un comunicato di Vienna) entrati a Belgrado, hanno sgombrata la città del nemico con combattimenti *accaniti* nelle vie.» E di altri combattimenti essi parlano, e di altre resistenze dei serbi. Un telegramma da Londra, dice che soltanto su Belgrado gli invasori lanciarono 6000 granate; un altro da Atene, che le truppe austro-tedesche (150.000 uomini) furono arrestate dall'artiglieria serba e, salvo Belgrado, non poterono spingere molto avanti la loro avanzata. (Vedi **Ultima ora**, i telegrammi da Nisch).

Purchè i soccorsi franco-inglesi giungano in tempo!..

Sempre lo stesso accanimento sul fronte nord-orientale.

Tralasciando i fatti minori, spigoliamo dai bollettini russo e germanico che un combattimento estremamente violento si è svolto sabato nella regione dei villaggi di Pochilina e Garbunocka, diminuendo d'intensità soltanto verso sera. Il villaggio di Garbunovka, preso e ripreso parecchie volte, è stato abbandonato dai russi sotto il fuoco nemico. Durante uno degli attacchi, i russi fecero 250 prigionieri e presero sette mitragliatrici.

Nella regione a nord di Likbovitchy, esploratori russi a piedi penetrarono di sorpresa nelle trincee tedesche, uccisero oltre duecento uomini e fecero prigionieri 3 ufficiali e 453 soldati, perdendo solo una cinquantina d'uomini.

I tedeschi ebbero fortuna a sud del Pripet e in qualche punto sul fiume Styr. Nella Bucovina, invece, la ebbero i russi: la loro cavalleria, ad est di Boutchach, contrattaccò, precipitandovi sui tedeschi come una valanga e costringendoli a precipitosa fuga: 150 tedeschi rimasero prigionieri.

Il comunicato berlinese rileva soltanto successi germanici: posizioni russe conquistate, a nord della ferrovia di Dwinsk-Poniewietz, sopra un fronte di otto chilometri, impadronendosi di cinque mitragliatrici; a sudovest di Pinsk, preso d'assalto il villaggio di Sinczyczg; sul fronte tra Raflawka e la ferrovia Kowel Rowno, respinti parecchi forti attacchi russi, a nord-ovest di Tarnopol....

Più trionfanti ancora gli austriaci. Il comunicato di Vienna dice rimasti senza successo gli attacchi russi nella Galizia orientale, dove alcuni corpi di truppe russe perdettero fino la metà dei loro effettivi; e messi in alcuni punti sullo Strypa in fuga disordinata i russi; e nella Valinia, dopo avere respinto un attacco, una sola delle divisioni austriache avere contato 500 cadaveri dinanzi ai suoi ostacoli.

Nel Mar Nero.

Il 7 corr., due torpediniere russe che si trovavano lungo la costa dell'Anatolia distrussero 19 velieri turchi con carichi grano destinati all'esercito: uno dei velieri saltò in aria. Degli equipaggi, soltanto 15 uomini furono fatti prigionieri; gli altri, poterono fuggire prima che le torpediniere assalissero, vedendole avvicinarsi.

Sul fronte occidentale
Da 7 a 8 mila tedeschi morti davanti a Loos

Nessuna novità rilevante, dopo il comunicato stampato nella «Ultima ora» di ieri. Ulteriori notizie confermano che i violenti contrattacchi fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi e francesi davanti a Loos e al nord, si risolvettero in un grave e costoso insuccesso. L'assalto principale fu dato da un effettivo di tre a quattro divisioni, che furono completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciati sul terreno dal nemico dinanzi alle linee degli alleati, è valutato da sette ad otto mila uomini». (Stef.)

ULTIMA ORA

Come si svolge la guerra sul Danubio, sulla Sava e sulla Drina

La tenace resistenza Serba

NISCH, 10 (*ritardata*). *Una nota ufficiale dice: La situazione sul nostro teatro della guerra durante la giornata del 7 e la notte sull'8 era la seguente:*

Sul fronte del Danubio, nel settore di Gratichte Smoderevo, il nemico ha passato il fiume verso il villaggio di Zatogno, verso Goritza e dinanzi alla piccola fortezza di Kostolatz, ove il nemico è stato trattenuto. Un attacco del nemico contro l'isola di Kissiljevo è stato respinto: il combattimento continua.

Verso Belgrado, il nemico ha aperto un violentissimo fuoco sull'interno fronte. Sotto la protezione del fuoco esso è arrivato fino alla ferrovia, sul quai del Danubio. Le nostre truppe di Zigania hanno ripiegato sulla riva sinistra della Sava. Il combattimento continua.

Sulla Sava, fra Dronovatz ed il villaggio di Krtinska, il nemico è stato arrestato nella avanzata. Gli attacchi avversari contro Zabregio e il villaggio di Dronovatz sono stati respinti. Le nostre truppe combattono valorosissimamente su tutto il fronte.

Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata dell'8 sul fronte di Belgrado, la nostra artiglieria ha affondato una cannoniera nemica un'altra cannoniera gravemente danneggiata, emerge un po' al di sopra dell'acqua, presso Semlimo. (Stef.)

Difficile avanzata e gravissime perdite degli austro tedeschi.

NISCH, 10 (*ritardato*). *Una nota ufficiale dice: La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dell'8 al 9, era la seguente:*

Sul Danubio, nel settore di Gradichte: Smederovo, il nemico non potè avanzare al di là di Bam, malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti. Sono impegnati combattimenti fra Kostoplatz e Doubravitza. Dopo una potente preparazione di artiglieria, il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petzo. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico. Le posizioni di Smederevo sono esposte al fuoco continuo del nemico al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

Le nostre truppe hanno rinunziato a diffendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa, per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico non dà a questo alcuna superiorità, dal punto di vista militare.

Sulla Sava, nel settore compreso tra Obrenovatz e il villaggio di Krtinska, il nemico fece tre nuovi assalti, nella notte, sulle nostre posizioni di Zabregio. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi ed inflissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte presso il villaggio di Kratinsk è stato respinto.

Presso le isole di Bolievatchka e Progorska Ada, il nemico costruì due ponti di barche. Grazie al nostro tiro preciso, il ponte di Bolievatchka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo.

Sulla Drina, di fronte a Radovintzi, tutti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni furono respinti con gravissime perdite per il nemico.

Sul resto del fronte, niente d'importante da segnalare. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Due veterani a S. E. l'on. Barzilai

Il presidente onorario di questa Società sig. Giusto Muratti ed il presidente effettivo, dott. cav. Carlo Marzuttini inviarono a S. E. il Ministro Barzilai il seguente telegramma:

«Presidenti dei Veterani e Reduci Patrie Battaglie co' suoi commilitoni, da questa terra dove finalmente si combatte con indomito ardore per la rivendicazione dei naturali confini d'Italia, inviano un entusiastico plauso al Cittadino Triestino S. E. il Ministro Barzilai, per la Sua alta parola, felici d'essere vissuti abbastanza per vedere quest'ora sacra che tutti gli italiani unisce in un sol volere, in una fede sola».

A tale telegramma S. E. il Ministro rispose al Presidente Onorario Giusto Muratti:

«A te ed ai tuoi commilitoni fervidi ringraziamenti per le parole di amicizia e di fede».

Il giuramento del '66.

Quando, nel 1866, per il tradimento della Germania che aveva concluso una pace separata lasciando sola contro l'Austria improvvisamente l'Italia nostra, fu dato a Garibaldi vittorioso nel Trentino l'ordine di ritirarsi, ed egli rispose con lo storico: *Obbedisco*; prima che i corpi garibaldini si sciogliessero, molti fra essi fecero solenne reciproco giuramento di trovarsi ancora se vivi e validi — insieme nella nuova guerra contro l'Austria, per liberare le ultime terre italiane ch'essa teneva soggette. Non si prevedeva allora che dovessero passare quasi cinquant'anni prima che l'Italia redenta prendesse le armi per compiere le sue promesse di raccogliere tutte le italiche genti sotto la sua libera bandiera; non si pensava quindi che anche i più giovani superstiti di quei combattenti — e ve n'erano di giovanissimi — si sarebbero trovati dopo mezzo secolo, ad avere per lo meno dai 65 ai 70 anni.

Ma il giuramento non fu dimenticato. E si videro settuagenari, si videro perfino ottuagenari, non appena il limite d'età fu tolto dal ministero pei volontari, chiedere di essere arruolati.

— Volevamo serbar fede al patto giurato — ci disse uno di questi veterani che ha passato la settantina, ma è ancora gagliardo così da poter rendere buoni servizi alla Patria: e li rende. Ecco perchè avete veduto tanti vecchi garibaldini, che già combatterono sulle balze del Trentino indossare, nella guerra presente, la divisa del semplice soldato, pur di servire alla santissima causa per la quale nella nostra giovinezza avevamo dato il forte braccio e il cuore.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma, *Pepigi* ci invia in data 9:

Bucchia cav. Pietro, maggiore nel 2.o fanteria è promosso tenente colonnello e destinato al 192 fanteria.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono promossi capitani: Monza Bernardo, del distretto di Vicenza, 8.o alpini; Scalvi Antonio del distretto di Foggia, 8.o alpini; Nardi Attilio del distretto di Venezia è del deposito di Sacile; Zamboni Tito del distretto di Mantova, 8.o alpini; Berizzi Pietro del distretto di Bergamo, 8.o alpini; Peccol Carlo del distretto e deposito di Sacile; Cracco Francesco del distretto di Verona, 8.o alpini; Clemencigh Clemente del distretto di Sacile e del deposito di Udine; Missio Camillo del distretto di Sacile, 8.o alpini.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano di complemento di fanteria effettuate dal Comando Supremo dell'esercito riguardanti i seguenti tenenti di complemento: Vicenzini Angelo del distretto di Sacile, 6.o alpini; Canciani Guido del distretto di Verona e del deposito di Sacile; Bianutti dott. Giuseppe del distretto e del deposito di Sacile; Radice Guido del distretto e deposito di Sacile; Brida Tito del distretto di Sacile, 7.o alpini; Maddalena Giacinto del distretto e del deposito di Sacile; Rupil Ilo del distretto di Verona e del deposito di Sacile; Russo Luigi del distretto di Sacile e del deposito di Verona; Sbiaradia Adolfo del distretto e del deposito di Sacile; Simonetti Girolamo del distretto di Sacile e del deposito di Udine; Piccin Pietro del distretto di Sacile e del deposito di Udine; Molendi Augusto del distretto di Firenze e del deposito di Sacile; Antonelli Attilio del distretto e del deposito di Sacile; Vidoni Giov. Batta del distretto e del deposito di Sacile.

Benacchio Marco, tenente di fanteria nella milizia territoriale, del distretto di Sacile è promosso capitano.

Maccaferri Carlo capitano di cavalleria dimissionario del distretto di Piacenza e Lazzari Spartaco, capitano di cavalleria dimissionario del distretto di Catanzaro sono riassunti in servizio per la durata della guerra col grado rivestito prima della cessazione del servizio ed assegnati il primo al reggimento Genova cavalleria ed il secondo al regg. cavalleggeri di Roma.

Chiusura parziale dell'acquedotto. — Il Municipio di Udine avverte che in seguito a guasto manifestatosi nella tubatura dell'acquedotto in via Gemona, presso la piazzetta Antonini, rendesi necessaria dalle ore 16 di oggi martedì fino a domattina alle 8, la chiusura della condotta d'acqua dalla Barriera Gemona all'imbocco di Mercatovecchio, presso via Paolo Sarpi; e la limitazione generale della pressione tanto all'interno che all'esterno della città.

I cittadini si provvedano d'acqua in tempo.

Norme per la circolazione nelle retrovie.

La *Stefani* comunica le norme per la circolazione e soggiorno dei non militari nella zona di guerra in applicazione alle ordinanze del comando supremo in data 17 giugno e 3 luglio. Di esse torna opportuno rilevare che il territorio delle retrovie è limitato ai Comuni delle Provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Brescia, e a quelli costieri dell'Adriatico ed alla fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

In dette zone il salvacondotto è richiesto solo per circolare in automobile ed in motociclo, mentre è permesso servirsi, senza restrizioni, di ogni altro mezzo di locomozione, ferrovie comprese.

Il salvacondotto viene concesso dal Comando Supremo e può essere rilasciato dal comando territoriale di Corpo d'armata, quando sia richiesto per la circolazione.

Alla R. Accademia di Bologna. — Nel dare l'altro giorno i nomi delle signorine di Udine e Provincia che ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole Tecniche e Normali del Regno, abbiamo ommesso di pubblicare che la signorina Lea Orlandi di Udine conseguì lo stesso diploma assieme alla sorella, signorina Fides. Entrambe fecero gli studi sotto la guida intelligente e abilissima del prof. Antonio Gasparini e dell'Architetto prof. Antonio Measso, nostri concittadini, e riportarono lusinghieri elogi e splendide votazioni. Congratulazioni.

La morte del prof. C. U. Posocco — Certo sarà udita con vivo dolore in città e specialmente fra gli ex allievi, la notizia della morte del prof. Cesare Ug Posocco che fu insegnante di lettere italiane in questo R. Liceo «Iacopo Stellini». Fu uomo di nobilissimo ingegno, autore di versi elegantissimi o di prose elevate conquistandosi gli elogi dei maggiori critici e meritando un posto considerevole nella patria letteratura.

Tutta la sua vita dedicò all'insegnamento delle belle lettere, nei regi licei, ispirando nei giovani, oltre che l'amore per gli studi classici, il più sano e fervido patriottismo. I discepoli udinesi fatti ora adulti, ricordano ancora con affetto e venerazione l'illustre insegnante che si era acquistato larghe e generali simpatie nella cittadinanza.

Il prof C. U. Posocco, morì a Vittorio Veneto e dai giornali rileviamo che solenni furono le onoranze estreme tributategli in quella città dagli amici e ammiratori.

Alla memoria del cittadino, padre e marito esemplare fu tributato un vero plebiscito di dolore di cui si resero interpreti con elevate parole il notaio dott. Rossi e il prof. Domenico Fulan. Giungano anche dalla nostra città le più vive condoglianze alla vedova e ai figli.

Beneficenza varia.

Offerte a mezzo della Patria

Famiglia De Alti L. 2, al Pro corredo del soldato in morte di Spinotti Federico.

Pro Lana. Famiglia De Stallis in morte di Italico Zavagna L. 2.

Pro Assistenza Civile

Offerte fatte al Comitato di assistenza civile: Antonini Giacomo III. versamento L. 50 — Nicodemo Ruggeri e Clementina, mensilità, 5 — Pozzati Giuseppe ispettore demaniale IV mensilità 4 — Gabelli Eleonora e Giovanni IV mensilità 5. — Totale L. 94.246.69.

Pro feriti in transito.

Offerte fatte al Comitato pro feriti in transito: Domenico e Camilla Pecile seconda oblazione L. 50: mediante la «Patria del Friuli» 30.

Totale lire 13056.98.

All'ufficio per notizie dei Militari la signorina Margherita De Cillia offre L. 10. La presidenza vivamente ringrazia.

Nel mondo scolastico.

Per la riapertura del R. Istituto Tecnico

Per poter approntare convenientemente i locali e riordinarli al loro uso scolastico, è necessario un certo tempo.

A norma dei signori studenti e loro famiglie la presidenza fa quindi noto che le lezioni del nostro Istituto Tecnico non potranno iniziarsi prima del 25 corr. Del giorno in cui avranno principio sarà data più tardi notizia.

Resta fermo però che il tempo utile per le iscrizioni scade con venerdì 15 corr.

R. Scuola Tecnica

I candidati esterni che, essendosi presentati per la prima volta all'esame di licenza in ottobre, si possono presentare in seconda sessione alla riparazione in febbraio sono:

Tolusso Luigi, Barbacetto Pietro, Barbacetto Antonio, Asselli Italo, Calligaris Evelina, Piutti Gina, Lucca Emilio, D'Orlando Giovanni, Busolini Benedetto, Garassini Emilio. Covassi Paolina, Zagatti Eugenia, Bernardis Eugenio, Pittoni Vittorio.

Le iscrizioni alle classi termineranno il giorno 15 corrente mese. Dopo detto termine non si possono ricevere nuove iscrizioni senza presentare documenti legali che giustifichino il ritardo. Le lezioni incominceranno appena i locali della scuola saranno riordinati.

Il cambio per oggi è fissato in lire 114.25.

I ladri in casa del parroco di S. Giacomo

L'altra notte uno o forse più ladri, finora ignoti penetrarono nell'abitazione del parroco di S. Giacomo mons. Francesco Tosolini in via Antonio Zanon e commisero un audacissimo furto. Non visti in grazia dell'oscurità delle vie, e con grande conoscenza della topografia della casa, scavalcarono il ponte della roggia e per le basse finestre penetrarono nel cortiletto adibito ad uso legnaia.

Forzate le spranghe di una porta di cui fecero scorrere il catenaccio introducendovi un braccio, entrarono nella retrocucina.

Di questa i mariuoli passarono nella saletta che serve da Archivio parrocchiale e cominciarono indisturbati l'opera loro. Pratici e certo informati delle abitudini di casa, da una scatoletta di latta, situata sulla scrivania, presero le chiavi, aprirono il cassetto ed asportarono circa un migliaio di lire in carta ed argento guardandosi bene dal toccare vari libretti di risparmio ed al portatore.

Dopo di ciò i ladri passarono al primo piano della casa, ove dorme il Parroco, e benchè questi abbia l'abitudine di tenere aperta la porta della camera da letto, senza essere uditi, entrarono in un'altra stanza ad uso ufficio e tolte dal loro posto le chiavi, aprirono a colpo sicuro e senza dubbio di sbagliare il cassetto di mezzo della scrivania e lo portarono a piano terra per meglio rovistarlo.

Poterono impadronirsi di altro seicento lire circa e di parecchi oggetti d'oro antico, ricordo di famiglia.

Compiuta l'impresa i ladri uscirono tranquillamente per la porta principale.

Come si vede il ladro e i suoi eventuali complici dimostrarono di essere praticissimi del luogo e delle abitudini di casa; perciò crediamo riuscirà più facile il rintracciarli da parte della Pubblica Sicurezza a cui il furto fu denunciato, e che tosto mise in opera i suoi agenti per le indagini.

Il danno subito da mons. Tosolini fra danaro, di cui parecchio rappresentava depositi fiduciari e oggetti preziosi, è circa due mila lire.

Per l'erogazione delle grazie dotali a favore dell'infanzia. Questa sera alle cinque si riunirà all'Ufficio dei Legati, in via dei Teatri, la Federazione Grazie dotali della città di Udine per concretare proposte relative alla erogazione, a favore dell'infanzia bisognosa, dei redditi netti disponibili dai fondi dotalizi amministrati dalle istituzioni di beneficenza federate, in relazione al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 n. 873.

Una disgrazia al Pastificio Molinaris. — Stamane verso le 10 venne ricoverata all'Ospitale Civile l'operaia Marcellina Guerini di Luigi d'anni 22, nata a Campoformido e dimorante a S. Osualdo n. 97.

La giovane, che lavorava al pastificio Molinaris a Cussignacco, ebbe la mano sinistra impigliata nella macchina tagliatrice.

Alle sue grida accorsero altre operaie e un sergente di sussistenza, accompagnò la ferita all'Ospitale Civile.

Quivi il medico di guardia le riscontrò una ferita contusa del medio ed anulare sinistra con disarticolazione delle falangi. Dovrà rimanere all'Ospitale una ventina di giorni.

Un occhio rovinato Il calzolaio Nicolò Marinato fu Giuseppe d'anni 19 fu Giuseppe, nativo di Praviadomini e dimorante a Udine in via Giuseppe Mazzini n. 4, mentre lavorava riferì accidentalmente ad un occhio.

All'Ospitale civile il medico di guardia gli riscontrò la perdita epiteliare del quadrante inferiore dell'occhio destro e lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Gli effetti di una sbornia. — Il contadino Francesco Romanelli fu Giovanni d'anni 50, abitante a S. Rocco n. 82, essendo in preda ai fumi dell'alcool, cadde a terra e riportò una ferita al lato sinistro della fronte nonchè una contusione al ginocchio sinistro. All'Ospitale Civile fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Precipita da un carro. Su di un carro di fieno che usciva da un campo nei pressi della città si trovava il bambino Angelo Tonutti di Angelo di sei anni. Allo svolto di un viottolo, per una improvvisa scossa del carro, il fanciullo precipitò a terra. Raccolto dai famigliari, il piccino, che gemeva per i dolori ad una gamba malconcia, fu trasportato all'Ospitale Civile Quivi fu ricoverato d'urgenza, avendogli il medico di guardia riscontrato la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra. Guarirà in quaranta giorni.

La compagnia Masi Zoncada

Al sociale

Entro il corrente mese, la compagnia Masi Zoncada, il cui repertorio artistico è composto di ottimi elementi, darà un breve corso di rappresentazioni al nostro sociale.

Si daranno delle novità fra cui talune di carattere patriottico. La notizia sarà certo accolta con piacere dalla cittadinanza.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma per il 12 e 13 ottobre:

«Dove l'Italia combatte»: dal vero

«Il dubbio»: brillantissima commedia in due parti.

«Dobinet detective»: comicissima.

L'orchestra eseguirà il seguente programma: 1. Intermezzo «Serenade Des Pigmeès»; 2 fantasia dell'operetta «Campane di Corneville» 3. Sinfonia dell'opera «Il barbiere di Siviglia».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un bel successo ottenne ieri sera il potente dramma «Delirium tremens. Esso è efficacemente condotto dai distinti artisti della casa Eclair di Parigi e contiene scene oltremodo emozionanti. E'inoltre un buon soggetto di studio, dimostrando i terribili effetti prodotti dal nefasto abuso dell'alcool.

Di grande ilarità la scena comica che faceva seguito al dramma.

Oggi se ne da la replica.

Dalle terre redente

Una riuscita passeggiata pro corredo del soldato.

Ci scrivono da Cormons:

La scorsa settimana, organizzata dai nostri giovani, si svolse una passeggiata di beneficenza «pro corredo del soldato». Il corteo era preceduto dal tricolore e numerose bandiere erano esposte alle case.

La passeggiata, oltre molti indumenti raccolti, fruttò ben mille lire.

Mercato di oggi

Frutta		
Pere	al chilo da 22.—	a 50.—
Mele	» 14.—	» 40.—
Castagne	» 17.—	» 21.—
Uva	» 35.—	» —.—
Noci	» 70.—	» 80.—
Erbaggi		
Fagioli	» 15.—	» 22.—
Patate	» 13.—	» —.—
Pomidoro	» 35.—	» —.—
Pollerie		
Tacchini	» 2.40	» 2.60
Granaglie		
Granoturco	all'ett. da 18.—	a 24—
Frumento	» 26.—	» 28.50

Grano del Consorzio L. 27.50 al quintale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile